

Intanto forti proteste si alzano dai lavoratori degli uffici in chiusura

## Chiusura consolati: deciso no dalle forza politiche

I rappresentanti degli italiani all'estero in Parlamento congelano la decisione di chiudere tantii consolati

30.06.2009 17:06:07



*Roma-* Se ne parla ormai da tempo e la notizia è arrivata in un periodo già di grandi difficoltà per le collettività italiane all'estero con tagli di fondi già messi in conteggio nell'ultima finanziaria.

Il governo italiano sta vagliando la riorganizzazione della rete consolare nel mondo e ciò comporterà, a quanto sembra, la chiusura di svariati consolati (18) e di un'Ambasciata in varie città di Europa e del Mondo con conseguenti perdite di posti di lavoro.

Contrario a tale decisione ventilata è tutto il mondo della politica degli italiani all'estero.

Attualmente la decisione è congelata in Parlamento per ulteriori discussioni sia alla camera sia al Senato.

**L'Onorevole Ricardo Merlo, eletto nella Circoscrizione Estera nella Ripartizione America Meridionale tra le fila del Movimento Associativo Italiani all'Estero, ha commentato così la notizia dopo aver incontrato il sottosegretario Mantica alla III Commissione Affari Esteri:** *"nonostante lo sforzo del Sottosegretario Mantica di far intravedere una certa apertura per evitare questo altro duro colpo per la nostra collettività, noi deputati eletti all'estero, compresi quelli della maggioranza, cerchiamo di opporci compatti a questa decisione che pretende di chiudere una ventina di sedi consolari soprattutto in Europa, Nordamerica e Africa. Non riesco a capire come un Governo che si trova a gestire il Paese nel mezzo di una crisi economica, invece di pensare alle potenzialità del "sistema Italia" all'estero, continua a mantenere un atteggiamento ortodosso con lo scopo centrale di diminuire le spese (che, al contrario, in questo caso dovrebbero considerarsi un investimento), confermando un'azione che reca grave nocimento ai diritti degli italiani all'estero. Ma il paradigma degli italiani all'estero sta veramente mutando. Finisce la stagione dell'assistenza e comincia una nuova stagione, in cui chi ha davvero bisogno del sistema 'Italia nel mondo', e quindi degli italiani all'estero, è proprio l'Italia. Oggi, è più quello che noi possiamo dare all'Italia di quello che l'Italia può dare a noi. Se la classe politica capisse questo, invece di chiudere una ventina consolati per risparmiare 8 milioni di Euro, sceglierebbe invece di investire in questo sistema che può essere capace di generare grandi risorse economiche per il nostro Paese."*

Molto critico anche l'onorevole del PD Marco Fedi - eletto nella ripartizione Oceania - per il quale

*"congelare la decisione di declassare e chiudere 22 consolati nel mondo ed attivare un tavolo di discussione con il Parlamento. Un tavolo di discussione che consenta anche ai parlamentari di conoscere e di approfondire adeguatamente il progetto per la realizzazione del consolato*



elettronico. Da Adelaide a Brisbane fino a Durban, dall'America del Nord all'Europa le annunciate chiusure di Consolati hanno sollevato forti proteste e manifestazioni di dissenso rispetto alla scelta del Governo e forme più o meno velate di preoccupazione anche dai Governi locali. Nella capitale dello Stato del South Australia, Adelaide, la voce di protesta è arrivata in Parlamento. La preoccupazione si ritrova nelle parole di una mozione, nelle posizioni unitarie di parlamentari di maggioranza e opposizione e nel comunicato del Premier statale Mike Rann. La forte richiesta di invertire il senso di marcia, di non adottare questa decisione annunciata, di mantenere inalterati i rapporti con gli Stati, rappresentano una aperta critica al Governo ma, allo stesso tempo, paradossalmente, anche un apprezzamento per il lavoro

svolto negli anni dalla nostra rappresentanza e dal personale consolare. Unirci nell'affermazione di principi, fare squadra attorno all'idea di servizio per le comunità e di azione diplomatica con gli Stati - che negli anni ci hanno consentito di raggiungere importanti traguardi bilaterali - piuttosto che di dividerci tra interessi geografici, tra personale di ruolo e a contratto, tra chi pensa si possa spendere meglio, eliminando il superfluo, e chi vede solo le urgenze ed i buchi da tappare con i tagli. Credo questo sia il momento dell'azione comune. Dobbiamo lavorare affinché il Governo fornisca elementi di chiarezza su come intende gestire i servizi. Condivide le strategie di medio e lungo corso, la politica di investimenti, le soluzioni per sopperire alla chiusura di sedi nel mondo. Non ci sono vincitori e vinti, ma solo un Governo che appare sempre più disperato nel racimolare risorse che andranno a tante cose fuorché quella rete consolare, che invece chiede investimenti proprio per essere adeguatamente riorganizzata. Ora la logica non può essere quella della distanza: forse in Europa un ragionamento strettamente "podistico" può essere adottato. Oggi abbiamo un secondo compito: dire chiaramente che tipo di Paese vogliamo essere e che tipo di organizzazione vogliamo darci per esserlo anche all'estero. Ci dica il Governo come intende realizzare una vera riorganizzazione. Ci presenti un programma serio di lavoro e su quello - anche da posizioni diverse - potremo discutere e confrontarci. Ciò che abbiamo davanti è l'ennesima manovra di riduzione dei costi, peraltro anche minimi se a regime, nel 2012, si parla di un risparmio di 8 milioni di euro. Nei prossimi giorni e mesi ciascuno con le proprie responsabilità dovrà operare per invertire questo metodo di lavoro, per non arrivare alle emergenze e per garantire ai cittadini italiani i servizi che meritano e per rafforzare la nostra presenza diplomatica all'estero anziché indebolirla. Noi crediamo sia possibile realizzare i risparmi necessari da investire nel rafforzamento e nell'ampliamento della rete consolare - che deve poter arrivare anche in quelle nuove realtà in cui è richiesta la presenza della nostra diplomazia e della nostra rete di servizi - sia attraverso tagli alle spese amministrative che attraverso l'utilizzo dei consolati onorari e degli sportelli di servizio".